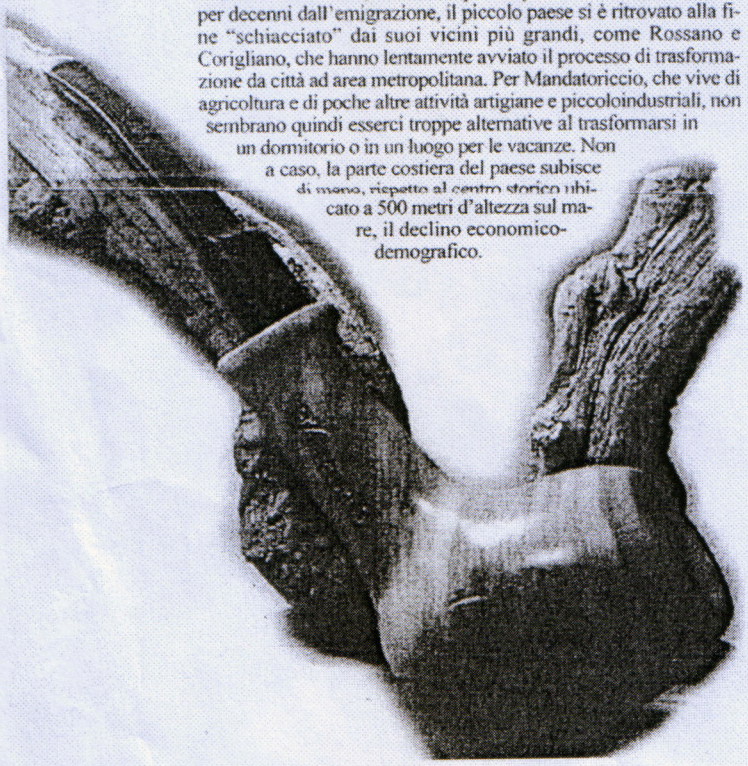
Una storia da fumare

C'è un'avvertenza che ritorna sempre nelle pagine della monumentale Storia della Calabria di Augusto Placanica: quella sulla difficoltà che incontrano gli storiografi nell'occuparsi delle vicende di una "regione senza storia", dove per "Storia", che l'accademico catanzarese aveva la "s" maiuscola, si intendono i grandi eventi o le grandi tragedie. Quelli, per capirci, che hanno appena sfiorato la Calabria. Se la Storia dice poco, la storia (variamente declinata: etnologica, sociale, linguistica) può dire e fare molto, invece. Soprattutto può aiutare il recupero e la salvaguardia di tradizioni che, basandosi sulla memoria orale, rischiano di andare irrimediabilmente perdute. Risparmiamo al lettore l'inutile retorica sulla globalizzazione omologatrice che condannerebbe all'oblio le culture locali. Come tutte le retoriche, anch'essa è in buona misura falsa. Le culture e le tradizioni "spariscono" perché mutano, al pari di tutte le cose umane. Sopravvivono solo quando chi le ama le raccoglie e le conserva per tramandarle ai posteri, a prescindere dal loro valore economico.

Dalle pipe ai rioni Piccolo viaggio nei luoghi dell'infanzia

Ci sono tanti motivi per scrivere un libro. Franco Emilio Carlino ne ha uno suo

È il caso di Franco Emilio Carlino e del suo "Mandatoriccio. Storia, costumi, tradizioni", appena sfornato dai tipi di Ferrarieditore. Il volume esemplifica quanto detto sopra a proposito dell'utilità della storia locale, non importa se con la "s" maiuscola o minuscola. Il libro di Carlino è innanzitutto il racconto di uomini e di cose. Di luoghi della memoria che rischiano di sparire per lo spopolamento dei nostri paesi di periferia. Un fenomeno, quest'ultimo che, accentuato nell'entroterra, ora tende a ripetersi nelle zone costiere. E Mandatoriccio, 3.500 anime sullo Jonio cosentino, a una manciata di chilometri da Cirò, non è scampato a questo fenomeno. Salassato per decenni dall'emigrazione, il piccolo paese si è ritrovato alla fine "schiacciato" dai suoi vicini più grandi, come Rossano e Corigliano, che hanno lentamente avviato il processo di trasformazione da città ad area metropolitana. Per Mandatoriccio, che vive di agricoltura e di poche altre attività artigiane e piccoloindustriali, non sembrano quindi esserci troppe alternative al trasformarsi in un dormitorio o in un luogo per le vacanze. Non a caso, la parte costiera del paese subisce di meno, rispetto al centro storico ubicato a 500 metri d'altezza sul mare, il declino economico-demografico.



C'è chi lo fa per protagonismo. Chi per carriera. E chi, infine, scrive per ricordare e far ricordare ciò che altrimenti andrebbe perso. "Mandatoriccio" è dedicato al piccolo paese in riva allo Jonio, e a una particolare attività artigiana che rischia anch'essa di andare perduta: la costruzione delle pipe

Per questi motivi, libri come quello di Carlino hanno una loro importanza: servono a ricordare tutti gli usi, i paesaggi scolpiti da secoli di vita, i dialetti e le particolarità, i riti della vita quotidiana e le abitudini alimentari che i processi di modernizzazione (ir reversibili con i loro pregi e difetti: non si facciano troppe illusioni i nostalgici del "piccolo mondo antico") stanno man mano cancellando. "Mandatoriccio" non è un volume di storiografi nel senso tradizionale del termine. Semmai assomiglia a quell che una volta venivano definite "cronache". È una raccolta di fat ti, di usi e di peculiarità, paesaggistiche e umane. È un lungo rac conto strutturato in tre parti. Una prima, "Ricordi, Colori, Profum Sapori e Sensazioni", dal tono descrittivo, in cui l'autore rico struisce i luoghi in cui è nato e ha trascorso la propria infanzia Un tuffo nel passato vissuto in prima persona. Con la second parte, "viaggio nell'arte della produzione delle pipe", i ricordi en trano nella sfera più personale. Carlino fa parte di una famigli di artigiani che si dedica da generazioni alla produzione delle pi pe. Una piccola ditta artigiana che resiste da decenni ed esport in tutto il mondo. Anche il fumo, declassato a "vizio" dai pac chetti delle bionde, era un rito quotidiano: basta osservare qual che superstite fumatore di pipa (che sono comunque più longev degli altri tabagisti) per capirlo. Con la terza parte, "Scritti d Autori vari su Mandatoriccio", il libro si propone uno scopo pi accademico: la raccolta e la sistematizzazione di vari material storiografici sulle vicende del paese come spunto di partenza pe altre ricerche.

Appena fresco di stampa, il volume verrà presentato il prossim 6 agosto a Mandatoriccio, presso il castello comunale. Al dibat tito, moderato dall'editore Settimio Ferrari, interverranno Angel Donnici, il sindaco, Leonardo Alario dell'Istituto di ricerca e stu di di demologia e dialettologia, la scrittrice Assunta Scorpiniti e il professor Cataldo Paletta, docente di lungo corso e appassio nato studioso di storia locale.

s.d